

«Sud-Est non è stata privatizzata» Il Tar dice «no» alla cordata pugliese

● **BARI.** Il trasferimento di Ferrovie Sud Est al gruppo Fs non è «una dismissione o alienazione a privati di una partecipazione pubblica», bensì «una forma di riallocazione della partecipazione» dal ministero dei Trasporti verso un'altra società totalmente pubblica. Per questi motivi, il Tar del Lazio ieri ha respinto il ricorso della cordata privata (i tedeschi di Arriva e le baresi Ferrotramviaria e Cotrap) che avevano tentato di impugnare il decreto con cui il mini-

stro Delrio aveva concluso la procedura di salvataggio della più importante ferrovia secondaria italiana: le tre aziende dovranno pagare 10mila euro di spese legali.

La sentenza (6417/2017) spazza via infatti ogni dubbio sull'operazione con cui il ministero dei Trasporti ha chiuso la fase di commissariamento. Un trasferimento che i giudici am-

ministrativi hanno ritenuto legittimo «anche in chiave europea»: «Era certamente nelle facoltà del Mit - dice la sentenza - optare per la conservazione dell'asset patrimoniale in mano pubblica», in alternativa alla possibilità - pur prevista dalla norma della legge di Stabilità 2016 da cui tutto nasce - di procedere a una «alienazione» della partecipazione. In buona sostanza, il ministero ha considerato che la manifestazione di interesse della cordata privata non fosse da preferire al trasferimento al gruppo Fs.

Una scelta, quest'ultima, che per il Tar non viola nemmeno i principi di libera concorrenza tra imprese. Questo sia perché l'Antitrust non ha ritenuto di avviare la procedura di propria competenza (ritenendo l'operazione compatibile), sia perché il rischio di concentrazione dei servizi su gomma non si pone visto che è Cotrap il primo operatore del settore in Puglia e che a fine 2018 i servizi (anche quelli oggi svolti da Fse) verranno messi a gara: «È ragionevole ipotizzare che l'operazione contestata dalle ricorrenti - scrive il Tar - non pro-

durrà alcun effetto negativo per il mercato, considerato che il gruppo Fsi parteciperà eventualmente alla gara, ma senza che sia percepibile un vantaggio concorrenziale derivante in maniera specifica dall'operazione in esame».

Va peraltro ricordato che a fine aprile, nel decreto collegato al Mef, il ministro Padoan aveva fatto inserire una norma salva-trasferimento. Oltre a vincolare le risorse (70 milioni) già stanziati nella Stabilità 2016 «per essere utilizzate, nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia e nell'ambito del piano di risanamento della società, esclusivamente a copertura delle passività, anche pregresse, e delle esigenze finanziarie del comparto infrastruttura», la norma ha previsto che «restano fermi gli atti, i provvedimenti e le operazioni già realizzati ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 4 agosto 2016», cioè proprio quello che aveva sancito il trasferimento a Fs. Legificandolo, il ministero si è creato una polizza di assicurazione.

[m.s.]



OK AL PASSAGGIO
La sede barese di Ferrovie Sud Est
[foto Luca Turi]